

Ottobre 2024



INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di
collegamento
tra i Gruppi
dell'Associazione

Mensile dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit



Foto Andrea Bianchi per Pompadour

IL FIORE DI HERAT



DIO CAMMINA CON IL SUO **POPOLO**

Dio, Padre onnipotente,
noi siamo la tua Chiesa pellegrina
in cammino verso il Regno dei Cieli.
Abitiamo ognuno nella sua patria,
ma come fossimo stranieri.
Ogni regione straniera è la nostra patria,
eppure ogni patria per noi è terra straniera.
Viviamo sulla terra,
ma abbiamo la nostra cittadinanza in cielo.
Non permettere che diventiamo padroni
di quella porzione del mondo
che ci hai donato come dimora temporanea.
Aiutaci a non smettere mai di camminare,
assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti,
verso la dimora eterna che tu ci hai preparato.
Apri i nostri occhi e il nostro cuore
affinché ogni incontro con chi è nel bisogno,
diventi un incontro con Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.
Amen.

Papa Francesco

*(tratto dal messaggio per la 110a Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato 2024)*



MI CHIAMO **ABDEL** E SONO **SIRIANO**

RIFLETTERE



Mi chiamo Abdel e sono siriano.

A dir la verità non ricordo molto del mio Paese. Mio papà un giorno è partito e da allora non abbiamo più saputo nulla di lui. Un giorno la nostra casa ha tremato fino a crollare. Mia mamma è riuscita a portarmi fuori, ma mia sorella è rimasta sotto le pietre.

Per noi cristiani la vita già difficile è diventata impossibile e, assieme ad alcuni parenti, **siamo saliti su un camion e siamo partiti**. Poi abbiamo camminato tanto in un posto dove c'era solo sabbia. Di giorno faceva tanto caldo, ma di notte tremavo dal freddo.

Alla fine siamo arrivati in un posto dove c'erano tante persone come noi. Per un po' è stato bello. C'erano tanti bambini, giocavamo insieme e soprattutto si mangiava ogni giorno. **Ma è durato poco. Un giorno è iniziato a piovere fuoco dal cielo. Tutti scappavano e lo abbiamo fatto anche noi**. Siamo arrivati qui in un posto chiamato Gaza, dove davanti a noi c'è tanta acqua. Io e mia mamma viviamo sulla spiaggia in una tenda fatta di stracci. A volte alla sera mi lascia da solo e quando ritorna porta qualcosa da mangiare, ma io vedo che spesso, prima di dormire, piange.

Mi ha detto che un giorno andremo in un posto bellissimo, che si trova oltre il mare. Lì ci sarà da mangiare ogni giorno e potrò andare a scuola. Io non aspetto altro: ogni giorno vengo qui sulla spiaggia e mi siedo su questa barca rotta, immaginando il momento in cui finalmente lasceremo questo posto.

Quanti Abdel in fuga da guerra, odio, fame sognano oggi di entrare in Europa?

Quanti Abdel sono già morti in mare perché nessuno li ha soccorsi in tempo?

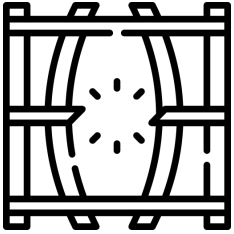
Quanti Abdel verranno rimandati indietro perché ritenuti clandestini e irregolari?

Piergiorgio Da Rold



RIPARANDO LE VITE DEI RAGAZZI ARGENTINI

AGIRE



Da ormai quasi 3 anni, “Insieme si può...” si impegna - tra le varie cause - anche per accompagnare nel cammino verso il riconoscimento sociale, opportunità legali di guadagno, e soprattutto **dignità e speranza i ragazzi di strada e i minorenni detenuti**: ragazzini che spesso sperimentano vite dure fin dall’infanzia, segnate da emarginazione sociale, povertà estrema, violenza e abusi. In Argentina, questo è possibile grazie alla **collaborazione con *Fundación Acción Restaurativa Argentina (FARA)***: una fondazione che lavora con ragazzi come questi per costruire percorsi di integrazione socio-lavorativa, di legalità, consapevolezza e scelta, di responsabilizzazione e di incontro con le vittime.

Il progetto “Riparando Vite” si propone di affrontare con il paradigma della Giustizia Riparativa la crescente problematica della violenza e della criminalità tra i **giovani della periferia di La Plata, in Argentina**, un contesto particolarmente complesso caratterizzato da **alti tassi di esclusione sociale, povertà e vulnerabilità**. L’intervento, realizzato in collaborazione tra ISP e FARA, nel 2024 è rivolto a oltre 60 ragazzi e ragazze tra i 15 e i 18 anni, che per povertà e vulnerabilità propria e familiare sono considerati ad alto rischio di coinvolgimento in gruppi ed attività criminali, e si concentra principalmente sulla prevenzione, promuovendo un approccio che mira a **ridurre le cause profonde della devianza e della marginalizzazione giovanile**.

Le attività del progetto includono laboratori di dialogo e ascolto, che offrono agli studenti la possibilità di **discutere i conflitti e le esperienze di violenza in un ambiente protetto e non giudicante**. Questi laboratori mirano a promuovere la comprensione reciproca, la gestione non violenta dei conflitti e lo sviluppo di competenze empatiche. Il progetto si avvale di mediatori formati in Giustizia Riparativa, che guidano i partecipanti verso la costruzione di soluzioni condivise, con l’obiettivo di trovare modalità concrete di riparazione personale e comunitaria.



RIPARANDO LE VITE DEI RAGAZZI ARGENTINI

AGIRE

Un elemento cruciale del progetto è infatti la creazione di cerchi riparativi all'interno delle scuole: spazi di ascolto e confronto in cui i giovani possono esprimere le loro emozioni, riflettere sui propri comportamenti e assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Questi cerchi, oltre a favorire la risoluzione di conflitti interpersonali, puntano a ripristinare la fiducia e il senso di appartenenza all'interno della comunità. Parallelamente, il progetto prevede un supporto individuale per i giovani più vulnerabili, che include un accompagnamento psicologico e l'elaborazione di percorsi personalizzati di reintegrazione sociale. Inoltre, il progetto favorirà anche la predisposizione di spazi e ambienti perché i e le giovani abbiano un posto sicuro in cui andare al termine delle lezioni. Campi sportivi, parchetti, laboratori artistici per dipingere e suonare: posti semplici, ma che possono **accogliere e garantire un'alternativa concreta alla strada.**

Infine, **il progetto si impegna a coinvolgere attivamente le famiglie e la comunità locale,** attraverso campagne di sensibilizzazione sulla Giustizia Riparativa e la prevenzione di criminalità e violenza, volte a promuovere una cultura del rispetto e della convivenza pacifica. L'obiettivo non è solo ridurre la violenza all'interno delle scuole, ma anche creare un impatto positivo a livello comunitario, rafforzando il tessuto sociale e promuovendo un senso di responsabilità collettiva. La formazione degli insegnanti, del personale scolastico, di poliziotti/e, di educatori/trici e dei referenti della comunità è infatti un altro pilastro dell'intervento. Partecipando a corsi ed incontri, ciascuno di loro verrà dotato di strumenti per riconoscere i segnali di rischio e per intervenire precocemente attraverso un approccio riparativo, che **privilegia la mediazione e la ricostruzione del dialogo rispetto alla semplice applicazione di sanzioni disciplinari,** che troppo spesso non fanno che stigmatizzare ed emarginare ulteriormente giovani già vulnerabili.

In sintesi, il progetto mira a fornire ai giovani della periferia di La Plata gli strumenti per costruire relazioni più sane e significative, trasformando il conflitto in un'opportunità di crescita e contribuendo a prevenire futuri atti di violenza attraverso un processo di riparazione e riconciliazione. In questo modo, il progetto offre ai giovani la possibilità di **riscrivere la propria storia,** mostrando che, **anche nei contesti più difficili, è possibile trasformare il dolore e le sfide in occasione di crescita, costruendo insieme un futuro più giusto e inclusivo.**

CON 50€



GARANTISCI L'ACQUISTO
DI MATERIALE DI
CANCELLERIA
PER I CIRCOLI RIPARATIVI

CON 100€



CONTRIBUSCI ALLA
COSTRUZIONE DI UN
CAMPETTO DA CALCIO
PER I RAGAZZI

CON 150€



SOSTIENI UN MESE
DI MUSICOTERAPIA
E LEZIONI DI MUSICA
PER I RAGAZZI



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



IL RAGAZZO CON IL CUORE DI BAMBÙ

A settembre abbiamo avuto l'onore di ospitare il Dottor Amporn Wathanavongs, arrivato tra Torino e Belluno in occasione dell'uscita dell'edizione italiana della sua biografia "Il ragazzo con il cuore di bambù". Una vita incredibile, che da orfano di strada e bambino soldato l'ha portato a fondare FORDEC, associazione che oggi si prende cura e pone le basi del futuro di migliaia di bambini vulnerabili nelle periferie di Bangkok, con la quale ISP collabora da oltre 20 anni.

Presentati brevemente.

Sono il Dr. Amporn Wathanavongs, ma tutti mi chiamano "Dr. A" e rappresento FORDEC in Thailandia.

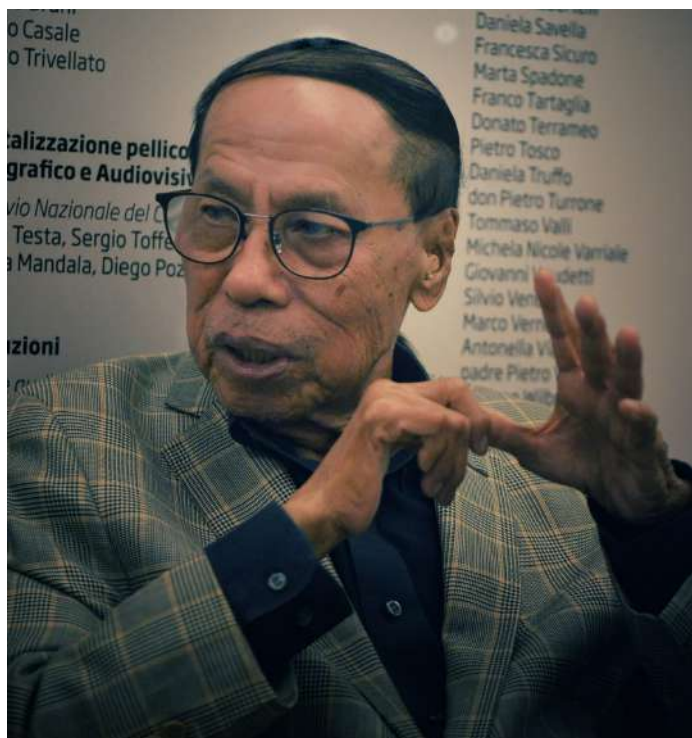
Come hai incontrato ISP per la prima volta?

FORDEC e ISP hanno un rapporto che risale a molto tempo fa, parliamo di circa 22 anni fa. Il legame tra le due associazioni non è avvenuto per caso ma si è creato in modo inaspettato attraverso una coppia di turisti di Feltre, Roberto Garbuio e sua moglie Sabrina, che si trovavano in Thailandia e hanno letto un volantino di FORDEC nell'hotel in cui alloggiavano, interessandosi all'associazione. Ci sono venuti a trovare personalmente e hanno visitato il nostro DayCare Center, che si occupa del supporto ai bambini in difficoltà delle periferie di Bangkok.

Io in quel momento non ero presente perché mi trovavo a Taipei, quindi sono stati accolti dalla mia assistente. Non appena hanno incontrato i nostri bambini sono stati subito coinvolti dall'iniziativa e ne hanno sostenuto uno con una donazione.

Come è poi proseguita questa collaborazione?

La mia assistente ha informato Roberto e Sabrina che sarei venuto in Italia per partecipare ad un incontro tenuto dalla FAO e da lì è iniziato il nostro legame, io nel frattempo mi ero tenuto in contatto con loro via email. Ho incontrato di persona Roberto per la prima volta a Roma: a causa della barriera linguistica, inizialmente abbiamo avuto qualche problema di comunicazione, ma questo non ci ha fermato. Dopodiché mi ha invitato a Feltre, una città di cui non avevo mai sentito parlare. Lì mi ha presentato la sua famiglia, abbiamo pranzato insieme, ho parlato loro del programma di sostegno a distanza dei bambini accolti da FORDEC e altri membri della sua famiglia si sono fatti avanti per supportare il progetto. Rimaneva la questione di come coinvolgere più persone e soprattutto più associazioni locali, quindi abbiamo chiesto a Luigi Bressan, che era stato nunzio apostolico in Thailandia. La nostra associazione ha sempre avuto un legame stretto con Luigi, tanto che l'ho invitato più volte a parlare di cooperazione durante le nostre conferenze internazionali. Ho preso appuntamento per incontrarlo a Trento e immediatamente ha sostenuto la nostra causa, offrendosi anche di supportare altri bambini trovando loro degli sponsor. Questa proposta ci ha portato ad incontrare Piergiorgio Da Rold, giungendo finalmente a stringere un legame con ISP. Questo rapporto prosegue da più di 20 anni e da allora sono venuto spesso in visita a Belluno.



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Come è stata creata FORDEC e perché?

FORDEC sta per Foundation for Rehabilitation and Development of Children. La cosa interessante è che anche l'acronimo indica lo scopo dell'associazione: *for* in inglese vuol dire "per", mentre *děk* in lingua thai significa "bambini", quindi FORDEC significa doppiamente "per i bambini"! Il nostro obiettivo è aiutare le persone in difficoltà, specialmente i bambini, che senza il nostro supporto non potrebbero sopravvivere: la convinzione è che se abbiamo qualcuno al nostro fianco, se stiamo insieme, possiamo fare meglio.

La fondazione di FORDEC deriva dalle mie esperienze di vita: sono nato povero e sono rimasto orfano a 5 anni. Senza educazione, senza speranze e senza un futuro, sono diventato un bambino soldato e un ragazzo di strada fino a 14 anni. Questo tipo di vita mi ha portato a tentare il suicidio due volte. Ma ho pensato: quante persone hanno vissuto e vivono quello che ho vissuto io? Nonostante tutto, mi sono detto che se avessi potuto aiutare anche solo una di quelle persone ad uscire dalla povertà, avrei trovato aiuto anche io. In realtà, la mia storia è la dimostrazione che insieme possiamo aiutare migliaia di persone e cambiare il loro futuro.

Qual è stato il punto di svolta nella tua vita che ti ha fatto realizzare che c'era ancora speranza nel futuro?

Il mio secondo tentativo di suicidio mi ha insegnato molto. Sono stato ricoverato cinque giorni in ospedale e in quel frangente ho incontrato una donna che veniva a fare visita al paziente nel letto vicino al mio. Mi ha chiesto il motivo per cui avevo compiuto quel gesto estremo. Mi ha rimproverato, dicendo che avrei dovuto studiare. Io però non avevo una famiglia che potesse supportarmi, e per ricevere un'istruzione bisogna avere una scuola in cui andare e cibo per nutrirsi. Mi ha suggerito di rivolgermi ad un monaco buddista, lì ho imparato a leggere e a scrivere, poi ho studiato dai Gesuiti francesi, ho ricevuto una borsa di studio per l'università e ho iniziato a lavorare. Quando sono andato in pensione, avevo 60 anni ed era il 1997, l'anno del crollo del *baht*, la moneta thailandese. Migliaia di persone perdevano il lavoro e le fabbriche andavano in fallimento... Mi sono presentato in ban-

ca per ritirare la mia liquidazione, 5 milioni di *baht*: ho pensato che finalmente avrei potuto aiutare i bambini delle famiglie bisognose come lo ero stato io e con quei soldi ho fondato FORDEC, il 14 febbraio 1998, giorno di San Valentino. San Valentino è collegato all'amore: volevo che passasse l'idea che chiunque, in qualunque corpo, mente o spirito, senza discriminazioni di razza, colore o religione, merita amore.

Come si struttura il programma di Sostegno a Distanza di FORDEC?

Le famiglie che aiutiamo non riescono a far fronte alle spese per l'istruzione dei loro figli e per questi bambini non ci sarebbe alcun futuro. Il nostro è un supporto a lungo termine, in cui le preoccupazioni delle famiglie bisognose vengono alleviate dalla certezza che il loro bambino è supportato da un sostenitore per anni, classe dopo classe, fino a raggiungere un obiettivo formativo o esistenziale come un titolo di studio o un lavoro. È un rapporto 1 a 1, una relazione diretta, in cui il bambino e la famiglia sanno chi li supporta e il sostenitore è a conoscenza di dove va a finire il suo denaro per rispondere a bisogni concreti e individuali. Oltre alle lettere di aggiornamento e alle foto dei bambini, in ogni momento i sostenitori possono venire in visita per vedere con i propri occhi ciò che gli viene comunicato.

Cosa speri per il futuro di FORDEC?

Ora ho realizzato il mio sogno, quello di aiutare gli altri, ma i problemi non finiscono mai, si sa che con ogni opportunità arriva una difficoltà e sarà così anche guardando avanti. Mi auguro che tante persone continuino a credere in FORDEC e in quello che fa; internamente, il futuro dell'organizzazione dipende dal nostro staff, le persone responsabili per mio conto e che portano avanti le attività.

E per il futuro di ISP?

Per ISP posso dire lo stesso: se il sistema su cui l'associazione si basa è virtuoso, l'associazione continuerà a vivere come ha fatto finora. Vi auguro di continuare a fare del vostro meglio ogni giorno, perché lo dice anche il nome: insieme possiamo tutto.



“IL FIORE DI HERAT”, UNA TISANA SPECIALE

RACCONTARE



Una condivisione, una sinergia, il sigillo su un percorso straordinario: **il 3 ottobre è stato presentato “Il fiore di Herat”, una speciale tisana a base di zafferano afghano prodotta dalla rinomata azienda Pompadour di Bolzano.**

I pregiati pistilli che la aromatizzano hanno una qualità eccellente e hanno una storia bellissima. **Provengono dalle 12 donne afghane protagoniste del nostro progetto “Un campo di zafferano per le donne afghane”,** cui abbiamo dato vita nel 2017 assieme gli amici Costa Family

Foundation, coordinato e realizzato a Herat dalle coraggiose e instancabili attiviste dell’Associazione RAWA.

Il lancio ufficiale della tisana è avvenuto a Bolzano la mattina del 3 ottobre, nella suggestiva cornice dell’Hotel Laurin, alla presenza di Shakiba, referente di RAWA giunta da Kabul, Michil Costa, fondatore di Costa Family Foundation, Alexander Schick, amministratore delegato di Pompadour, e il sottoscritto in qualità di direttore di ISP. **Pompadour**

ha acquistato lo zafferano del raccolto dell’annualità 2023 per creare questa tisana in edizione limitata, che viene proposta in questi mesi nelle case degli amanti del the, delle tisane e degli infusi “Peter’s TeaHouse”, distribuite sul territorio nazionale. **Ciascun acquirente riceverà, assieme alla preziosa miscela, un pieghevole di approfondimento:**

un cruciale intento comune, infatti, è quello di portare visibilità e consapevolezza al grande pubblico non solo rispetto alla condizione afghana, ma al possibile riscatto delle donne grazie a progetti di inclusione, autodeterminazione, autosostentamento. **Pompadour ha inoltre garantito un sostegno a diverse delle progettualità in atto,** assicurando la prosecuzione del progetto e la continuità del supporto, in molteplici forme, delle 12 donne coinvolte nella coltivazione dello zafferano e garantendo **un contributo importante a un altro nostro progetto, “Scuole segrete per le ragazzine e le donne afghane”:** è il programma con cui centinaia di ragazzine e donne - altrimenti escluse da ogni tipo di istruzione - possono continuare a frequentare segretamente delle lezioni, costruendo così le coscienze dell’Afghanistan migliore, di oggi e di domani.

Questa tisana – che vede la luce grazie all’incontro e dalla fusione di mondi solo apparentemente lontani – **nasce con il profumo del coraggio:** quello delle donne che questo zafferano lo coltivano e quello delle attiviste afghane che rischiano tutto facendo sì che questo progetto, semplicemente, continui a esistere. **Ma questo progetto ha però anche il profumo del cambiamento:** quello straordinario che sta avvenendo nella vita delle donne di Herat e quello che sta avvenendo tra noi, qui... Che uniamo forze e attitudini solidali per raccontare e sostenere, attraverso una tisana, un pezzo di mondo reale, che non si arrende all’orrore, ma crea e ispira cambiamento.

P.S. Nelle prossime settimane troverete la preziosa tisana in vendita anche a “Insieme si può...”: il ricavato dalla vendita delle nostre confezioni andrà a sostegno dei nostri progetti in Afghanistan.

Daniele Giaffredo - Direttore di “Insieme si può...”



Foto Andrea Bianchi per Pompadour



QUALCHE **SCATTO** DALLA **FESTA DEI GRUPPI ISP**

GRUPPI ISP



CHI SE LE FILA? UN LIBRO SOLIDALE TRA UGANDA E ITALIA

Una sartoria sociale in Uganda e un libro solidale in Italia.

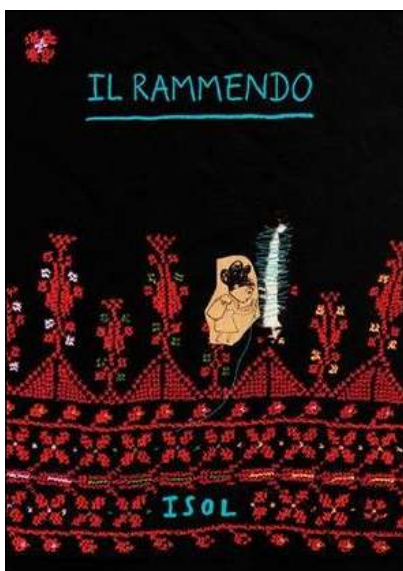
Il filo della storia di sette donne che si intreccia a comporre un progetto di bellezza unica. Nasce così la **sartoria sociale a Namuwongo, baraccopoli nel cuore di Kampala**, la capitale ugandese. **Un processo di trasformazione di vita grazie al micro-credito**, uno strumento di sviluppo economico che permette l'accesso ai servizi finanziari alle persone in condizioni di povertà ed emarginazione, combinato con il recupero e la cessione di un container dismesso, per generare trasformazione, vita, bellezza. **Il diritto al vestire che diventa diritto al lavoro, diritto a "cucirsi" un futuro migliore.**

Tutto questo diventerà il filo di un racconto che si troverà all'interno del **libro solidale curato dall'associazione partner Xmas Project di Milano**. Xmas Project nasce dall'idea di realizzare microprogetti di solidarietà: progetti concreti e attuabili per chi vive nel mondo in situazioni di grave difficoltà. Il libro raccoglierà i ricami dei gruppi formali e informali che parteciperanno, attraverso un kit, a comporre un'opera in forma di arazzo.

Per partecipare alla stesura e/o alla diffusione del libro solidale scrivere a federica@365giorni.org e maggiori informazioni al link www.365giorni.org/eventi-nazionali/chi-se-le-fila-xmas-project/



EQUILIBRI



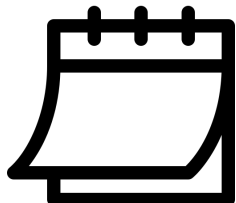
IL RAMMENDO

di Isol, Logos Edizioni, 2022

A detta di sua madre, Lila è una bambina molto sbadata, non fa che perdere qualsiasi cosa le passi fra le mani... In realtà Lila sa bene che non è colpa sua. Gli oggetti spariscono per via di alcuni buchi che col tempo si sono creati fra questo lato del mondo e il Lato di Dietro, dove vivono strane creature e ogni cosa segue una logica tutta sua. Per la mamma si tratta soltanto di fantasie nutrite dalle storie strampalate della nonna, ma Lila decide di trovare un modo per risolvere da sola la questione. Per questo libro, originariamente concepito nel progetto "Palestinian Art History as Told by Everyday Objects", Isol si è ispirata ai ricami tradizionali della cultura palestinese. Collocando le sue illustrazioni in una trama di fili colorati, l'autrice crea un racconto misterioso, una divertita riflessione su quanto la perfezione e la sua ricerca possano essere opprimenti e fasulle.



APPUNTAMENTI CON ISP



Non perdetevi i prossimi appuntamenti con le iniziative di “Insieme si può...”, vi aspettiamo!

- SABATO 12 E DOMENICA 13 OTTOBRE A CAVARZANO** nel piazzale antistante la chiesa si terrà il tradizionale mercatino equo-solidale di artigianato locale e dal mondo a cura del Gruppo ISP di Cavarzano. Tutto il ricavato dell’iniziativa andrà a sostenere corsi di cucito e sartoria per le donne della baraccopoli di Namuwongo, a Kampala, capitale dell’Uganda, che “Insieme si può...” organizza con l’obiettivo di promuovere l’imprenditoria e l’emancipazione femminile e garantire a queste donne e alle loro famiglie gli strumenti per raggiungere un’indipendenza economica. Il mercatino sarà aperto sabato pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19.30 e domenica tutto il giorno dalle ore 10 alle ore 19.30.
- DOMENICA 13 OTTOBRE, CON PARTENZA DAL PARCO “CITTÀ DI BOLOGNA” DI BELLUNO E ARRIVO A LIMANA**, si terrà l’iniziativa “La Piave per la Pace”, promossa dal Coordinamento Pace e Disarmo della Provincia di Belluno, una passeggiata (con la possibilità di fare il percorso anche in bicicletta) per parlare, riflettere e diffondere un messaggio di Pace trasversale nel mondo. La partenza sarà alle ore 9.15 dal Parco di Belluno, si proseguirà poi lungo il fiume Piave in un percorso immerso nella natura per giungere a Limana, salendo alla piazza e poi concludendo con l’appello finale alla Pace di presso il tendone della Pro Loco vicino alle scuole elementari. Per maggiori informazioni contattare i numeri 3803730946 (Cristina) e 3335341958 (Lino).
- MERCOLEDÌ 30 E GIOVEDÌ 31 OTTOBRE A SAN GREGORIO NELLE ALPI** davanti al cimitero del paese il Gruppo ISP di San Gregorio organizza l’iniziativa dei “Crisantemi della solidarietà”. Tutte le offerte raccolte verranno destinate alla realizzazione di un’aula della scuola superiore Child Jesus a Moroto, in Uganda, che verrà costruita in ricordo di don Fabio Cassol, sacerdote recentemente scomparso e nativo proprio del paese di San Gregorio. In entrambi i giorni sarà presente il banchetto del Gruppo la mattina dalle ore 9 alle 12 e il pomeriggio dalle 13.30 alle 16. Per prenotazioni e informazioni contattare Maria Pia al numero 333 8893694.

LE NOTE DI TONY



Tra maggio e giugno è venuto a Belluno Tony Daniel, musicista e fondatore dell’Istituto di Cultura Ripaxote a San Paolo (Brasile), nato con l’obiettivo di trasformare quotidianamente - attraverso la musica e non solo - le vite dei bambini e dei ragazzi più vulnerabili delle *favelas* della città. Ci ha coinvolto con la sua allegria, le sue note e soprattutto con le sue parole, che per un anno vogliamo condividere in questo spazio del mensile.

Quer salvar o mundo?

Volte para casa e ame sua família.

Vuoi cambiare il mondo?

Torna a casa e ama la tua famiglia.



S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



SUPPORTO AGLI ALLUVIONATI IN INDIA

Distribuzione di pacchi alimentari alle famiglie sfollate a causa dell'alluvione nelle zone di Andhra Pradesh e Telangana, in India.

Con 10 € sostieni una famiglia con un pacco alimentare.



FORMARE I FORMATORI IN UGANDA

Strumenti didattici e pedagogici per gli insegnanti in Nord Uganda, perché anche nelle zone più vulnerabili ci sia un'educazione di qualità.

Con 40 € garantisci gli strumenti didattici a un insegnante.



ACQUA È VITA IN KARAMOJA (UGANDA)

Lavori per la manutenzione e riparazione di pozzi in Karamoja, nel Nord dell'Uganda, presso scuole, villaggi, comunità e centri medici.

Con 100 € contribuisci a far riparare un pozzo.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG

Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org